

Delibera n. 5/2023 Presidenziale del 23.01.2023

Oggetto: Protocollo d'intesa tra Associazione Emily Abruzzo e l'Ordine degli Psicologi della Regione Abruzzo

Il Presidente

PREMESSO:

CHE l'associazione EMILY ABRUZZO è un'associazione che svolge sportello di soccorso, sensibilizzazione, difesa e protezione delle donne e dei più deboli;

CHE il lavoro svolto dall'associazione ha come fonte d'ispirazione fondamentale gli articoli 2, 3, 30, 31 e 34 della Costituzione Italiana e gli articoli 3, 12 e 19 della Convenzione Internazionale ONU sui diritti del fanciullo.

CHE, la convenzione ha le seguenti finalità:

- rafforzare l'impegno dei soggetti firmatari nella individuazione di risposte integrate e complesse al problema della violenza intra ed extra familiare nell'intento di eliminare ogni forma di violenza di genere (fisica, sessuale, economica, psicologica) e di evitare duplicazione o frammentazione degli interventi;
- definire strategie condivise per affrontare al meglio i fenomeni aventi ad oggetto maltrattamenti e abusi intra-familiari e ogni altra forma di violenza contro le donne e i minori, da monitorare attraverso periodici momenti di confronto tra le diverse componenti facenti parte dei tavoli tecnici da costituire per le finalità specifiche di seguito indicate per singolo settore d'intervento:
 - prevenzione primaria,
 - prevenzione secondaria/repressione
 - formazione;
 - area socio-assistenziale, integrazione e reinserimento socio-lavorativo;
 - programmazione interventi.

ATTESO CHE la richiamata associazione ha richiesto la collaborazione dell'Ordine per condurre e svolgere alcune attività d'intesa e di grande rilevanza sociale;

RILEVATO CHE a detti scopi e al fine di perimetrare i reciproci impegni e obblighi è stato elaborato l'allegato protocollo d'intesa;

VISTA la L. 56/89

VISTO l'art. 14 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio il quale prevede che in casi di necessità ed urgenza, il Presidente può assumere con decreto tutte le attribuzioni del Consiglio, salvo ratifica in occasione della prima seduta utile;

RITENUTO di poter approvare, stante l'urgenza, il protocollo allegato, condividendone lo spirito e le finalità.

DELIBERA

La premessa si ha qui riportata a motivazione del presente provvedimento;

di approvare l'allegato protocollo parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

di dare formale e ampio mandato al Presidente per la sottoscrizione e attuazione del protocollo;

di demandare agli Uffici per la pubblicazione del presente provvedimento nell'apposita sezione del sito istituzionale.

di portare il presente provvedimento a ratifica del Consiglio nella prima seduta utile.



Il Presidente
(Prof. Enrico Perilli)

ALLEGATO



**PROTOCOLLO D' INTESA
PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA
PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DELLA VIOLENZA
NEI CONFRONTI DELLE DONNE E DELLA VIOLENZA DOMESTICA**

**PROTOCOLLO D' INTESA PER LA PROMOZIONE DI
STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE
ED AL CONTRASTO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI
DELLE DONNE E DELLA VIOLENZA DOMESTICA**

CONDIVISO TRA:

ASSOCIAZIONE EMILY ABRUZZO

E

- ✓ CENTRO PER L'IMPIEGO DI VASTO
- ✓ TRIBUNALE DI VASTO
- ✓ QUESTURA
- ✓ COMUNE DI CUPELLO
- ✓ UFFICIO SERVIZIO SOCIALE MINORENNI
- ✓ ISTITUTI SCOLASTICI

- ✓ DISTRETTO SOCIO SANITARIO DI VASTO/LANCIANO
- ✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VASTO
- ✓ ORDINI DEGLI PSICOLOGI
- ✓ ORDINE DEI GIORNALISTI ABRUZZO
- ✓ PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA DI VASTO

PREMESSO CHE:

- nell'ambito della tutela dei diritti umani, il fenomeno della violenza esercitata contro le donne si configura come un problema di ampia rilevanza sociale in relazione alle gravi implicazioni sul piano dei diritti della persona e della libertà e dignità dell'individuo e che lo stesso presenta una preoccupante tendenza in evoluzione, suscitando diffuso allarme e insicurezza anche per la comunità locale;
- le Istituzioni pubbliche e private, sulla base delle indicazioni fornite al riguardo dall'ONU, dall'OMS, dall'Unione Europea nonché delle prescrizioni connesse alla normativa vigente in materia, ciascuna nell'ambito delle rispettive risorse e competenze, sono tenute a mettere in atto azioni appropriate per il contrasto della violenza di genere e intra-familiare, quale problematica che incide sul piano della violazione dei diritti umani, negando di fatto il diritto delle donne all'uguaglianza, alla sicurezza, alla dignità e all'autostima;
- a fronte della complessità dei bisogni delle vittime - sulla base di prassi consolidate - risulta necessario realizzare una rete di servizi per l'attivazione di collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate e coordinate tra loro a seconda dei bisogni, volte a prevenire e a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e familiari, a garantire soccorso e sostegno psicologico e psicoterapeutico alle donne che ne siano vittime, a predisporre piani di protezione che coinvolgono i vari soggetti istituzionali e non a vario titolo interessati;

RICHIAMATI:

- la Costituzione della Repubblica Italiana, artt. 2, 3, 30, 31, 34;
- la Convenzione O.N.U. del 1989 sui Diritti del Fanciullo con riferimento agli art. 3, 12, 19;
- la Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 9/1 del 9 settembre 1991 (con riferimento ai concetti di tutela, trattamento e di creazione di condizioni adeguate per l'audizione del minore);
- la "Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne" redatta dall'ONU nel 1993 che per la prima volta ha definito in modo ampio la violenza contro le donne come qualunque atto che produca o possa produrre danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che privata;

- la legge n. 66 del 15 febbraio 1996 "Norme contro la violenza sessuale"
- la Risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre 1999 con la quale l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha designato il 25 novembre come la Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le Donne e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative (ONG) a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica per l'eliminazione dei pregiudizi, delle pratiche consuetudinarie o di altro genere che siano basate sulla convinzione dell'inferiorità o della superiorità dell'uno o dell'altro sesso o sull'idea di ruolo stereotipati;
- la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, ratificata e resa esecutiva dall'Italia con legge n. 132 del 14 marzo 1985 ed il Protocollo opzionale ratificato il 22 dicembre 2000;
- la legge 14 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali " che valorizza al massimo il principio di sussidiarietà, riconoscendo una centralità al ruolo dei Comuni, interlocutori privilegiati cui compete la gestione e il coordinamento delle iniziative per realizzare "il sistema della rete dei servizi sociali", anche attraverso il coinvolgimento e la cooperazione con le strutture sanitarie, gli altri enti locali e le associazioni del settore no profit;
- la legge n. 154 del 5 aprile 2001 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- la Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU n. 58/147 del 19 febbraio 2004 sulla eliminazione della violenza domestica contro le donne;
- Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 recante l' adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento UE 2016/679;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 maggio 2005 per combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani;
- la legge regionale n. 6 del 31 marzo 2006 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale";
- la legge n. 38 del 23 aprile 2009 "Misure vigenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori che, oltre ad introdurre la fattispecie di cui all'art. 612 bis c.p. (atti persecutori, c.d. stalking), ha apportato modifiche al codice penale e a quello di procedura penale volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale;
- la legge n. 77 del 27.06.2013 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica" (c.d. Convenzione di Istanbul), adottata l'11 maggio 2011 ;
- il decreto legislativo n. 212 del 15 dicembre 2015 con il quale l'Italia ha ratificato il proprio adeguamento alla direttiva 2012/29/UE, delineando un nuovo statuto per la vittima di reato;
- la legge 28 dicembre 2015, n. 208 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (c.d. legge di stabilità 2016), che all'art. 1 commi 790 e 791 prevede l'istituzione, nelle Aziende sanitarie e ospedaliere, di un percorso di protezione a tutela delle

persone vittime della altrui violenza, con particolare riferimento alle vittime di violenza sessuale, maltrattamenti e atti persecutori (stalking) e la definizione di apposite Linee guida nazionali, volte a rendere operativo il percorso;

- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017, con il quale sono adottate le "linee guida nazionali per le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza"
- il Piano strategico nazionale 2017-2020 sulla violenza maschile contro le donne approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 novembre 2017;
- la Risoluzione CSM 9 maggio 2018 contenente Linee guida e buone prassi in tema di trattazione dei procedimenti aventi ad oggetto violenza di genere e domestica;
- la legge 19 luglio 2019, n.69- Tutela delle vittime di violenza domestica e di genere - il c.d. "codice rosso".

CONSIDERATO

- che le norme sopracitate introducono una articolata disciplina concernente sia gli aspetti investigativi e giudiziari che gli obblighi di tutela delle vittime, quali obiettivi essenziali nel quadro generale delle azioni di contrasto a tali forme di violenza;
- che la redazione di un protocollo d'intesa fra i diversi enti competenti, in linea con le previsioni e la ratio del sistema normativo, che impegni stabilmente gli operatori sul territorio al rispetto di regole condivise, può rappresentare senz'altro un utile strumento di raccordo interistituzionale per il conseguimento di tali obiettivi;

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE:

Art. 1 — Oggetto

Con il presente protocollo d'intesa, aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Associazioni o Istituzioni operanti nel territorio regionale e di confine sul medesimo tema, viene costituita una rete di coordinamento permanente fra tutti i soggetti firmatari le cui finalità verranno attuate attraverso appositi tavoli tecnici costituiti per settore d'intervento, da convocarsi periodicamente alla presenza dei referenti da ciascuno designato;

Art. 2 — Finalità

Con il presente protocollo ci si propone in generale di:

- rafforzare l'impegno dei soggetti firmatari nella individuazione di risposte integrate e complesse al problema della violenza intra ed extra familiare nell'intento di eliminare ogni forma di violenza di genere (fisica, sessuale, economica, psicologica) e di evitare duplicazione o frammentazione degli interventi;

- definire strategie condivise per affrontare al meglio i fenomeni aventi ad oggetto maltrattamenti e abusi intra-familiari e ogni altra forma di violenza contro le donne e i minori, da monitorare attraverso periodici momenti di confronto tra le diverse componenti facenti parte dei tavoli tecnici da costituire per le finalità specifiche di seguito indicate per singolo settore d'intervento:
- prevenzione primaria,
- prevenzione secondaria/repressione
- formazione;
- area socio-assistenziale, integrazione e reinserimento socio-lavorativo;
- programmazione interventi.

Finalità specifiche - prevenzione primaria:

- favorire attraverso mirate iniziative un progressivo mutamento culturale finalizzato al *superamento del conflitto di genere* tra l'identità maschile e femminile;
- contribuire a fare emergere il fenomeno della violenza mettendo in discussione stereotipi culturali stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni;
- educare alla costruzione della cultura della non violenza;
- stimolare la messa in atto di interventi in campo educativo finalizzati alla prevenzione di stili comportamentali violenti;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, attraverso seminari, convegni, interventi mirati, ecc.

Soggetti istituzionali coinvolti: Distretto Scolastico, Ordine Avvocati, Ordine Giornalisti, Sportello Antiviolenza S.A.V.E.

Finalità specifiche - prevenzione secondaria/repressione:

- realizzare iniziative volte a facilitare la presentazione delle denunce, l'assistenza e il sostegno alle vittime della violenza in tutte le fasi susseguenti al verificarsi dell'episodio;
- promuovere, nell'ambito di una gestione globale degli interventi previsti, iniziative e progettualità rivolte anche ai soggetti responsabili di atti di violenza, da svolgersi attraverso l'attività dei servizi specializzati disponibili sul territorio, quali i consultori familiari, i servizi di salute mentale e i servizi per le dipendenze, finalizzati ad intervenire nei confronti degli autori di violenza domestica o di genere;
- attuare percorsi educativi e informativi a vantaggio delle vittime in ordine agli strumenti e alle modalità di tutela;
- porre in essere sul territorio interventi volti a favorire il superamento dei fattori che generano la violenza e agevolare l'emersione di tali forme di devianza;
- monitorare periodicamente l'utilità ed accessibilità alle diverse misure adottate a tutela delle donne vittime di violenza e dei minori coinvolti, così da poter verificare la rispondenza delle stesse ai bisogni specifici del caso e conseguentemente adottare strategie condivise per fornire alle vittime adeguata assistenza anche giuridica su eventuale possibilità di ricorso civile.

Soggetti istituzionali coinvolti: Tribunale, Procura della Repubblica, Ufficio Servizio Sociale Minorenni, Forze di Polizia, Servizi Sociali comunali, ASP, Ordine Avvocati, Sportello Antiviolenza S.A.V.E.

Finalità specifica - formazione:

- promuovere, sostenere e realizzare percorsi di informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza intra-familiare e coniugale), insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo;
- Supportare le donne vittime di violenza nell'acquisizione di nuove competenze attraverso la formazione e il collocamento lavorativo.

Soggetti istituzionali coinvolti: il Centro per l'impiego, Sportello Antiviolenza S.A.V.E e tutti gli enti firmatari del presente protocollo negli ambiti di rispettiva pertinenza.

Finalità specifiche - area socio-assistenziale, integrazione e reinserimento socio-lavorativo

- migliorare la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza;
- favorire l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza;
- avviare e gestire dei percorsi individuali di uscita dalla violenza con e senza ospitalità nelle Case di rifugio.

Soggetti istituzionali coinvolti: Comuni, ASP, Sportelli Antiviolenza, Centri Ascolto.

Finalità specifiche - programmazione interventi:

- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica;
- analizzare e monitorare il fenomeno nonché le problematiche oggetto del presente protocollo per la pianificazione, all'interno dei piani di zona, di mirati interventi finalizzati alla prevenzione della violenza domestica, alla protezione, al sostegno e alla realizzazione di percorsi tesi a garantire la qualità della vita delle vittime.

Soggetti istituzionali coinvolti: Comuni, ASP con la collaborazione tutti gli enti firmatari del presente protocollo negli ambiti di rispettiva pertinenza

Per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati i soggetti aderenti al protocollo, oltre ad individuare al proprio interno uno o più referenti qualificati per l'attuazione delle procedure previste dal presente atto, si impegnano, ciascuno per la parte di propria competenza, a svolgere i compiti elencati per singola istituzione nell'articolo che segue.

Art. 3 — Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo

ASSOCIAZIONE EMILY ABRUZZO

L'associazione Emily Abruzzo nell'ambito delle proprie finalità statutarie ed in conformità alle linee di indirizzo Regionali nel rispetto ed in attuazione della propria mission, ai fini del presente protocollo si impegnano a garantire sostegno e assistenza e pronta accoglienza alle donne vittime di violenza attraverso l'erogazione di servizi specialistici gratuiti per l'utenza, quali:

- colloqui di accoglienza in presenza, da remoto e telefonicamente;
- sostegno relazionale e sostegno psicologico per la risoluzione del disagio, nel rispetto della massima riservatezza;
- sportello anti-stalking;
- assistenza legale in ambito civile e penale: sostegno e accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia/querela e nelle pratiche giuridico- legali (avvocati, Forze di polizia, Autorità Giudiziaria) nel rispetto della loro volontà e della loro libera scelta;
- collaborazione con la nostra rete di supporto per incontri per l'inserimento/reinserimento/orientamento al mondo del lavoro;
- collaborazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio e delle sue risorse;
- interventi a sostegno dei minori vittime di violenza assistita (interventi di sostegno scolastico e laboratoriali e percorsi psicologici a favore dei minori);
- ricerca e supporto di collegamento tra l'ospitalità protetta operante come Casa Rifugio ad indirizzo segreto per donne e minori in situazioni di grave pericolo che necessitano di una tutela mirata;
- la realizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto per le donne in difficoltà;
- reperibilità attiva, ove possibile h. 24, per una pronta assistenza;
- interventi di informazione e sensibilizzazione contro la violenza nelle scuole e per la comunità.

CENTRO PER L'IMPIEGO

In considerazione dell'importanza del lavoro come strumento fondamentale per definire percorsi autonomi di vita e per consentire alle donne vittime di maltrattamento di uscire dal ciclo di violenze subite ed affrancarsi da condizioni di ricatto economico e di dipendenza, il Centro per l'impiego di Vasto si impegna a:

- garantire alle donne vittime di violenza l'assistenza necessaria per inserirsi nel mondo del lavoro ciascuna secondo le proprie esigenze ;
- promuovere l'informazione delle donne vittime di violenza ai fini della definizione di un percorso formativo che faciliti l'inserimento lavorativo;
- sensibilizzare e promuovere sinergie sul territorio provinciale e tra le parti sociali al fine di facilitare l'inserimento lavorativo delle donne vittime di abuso, maltrattamenti e violenza e, nel contempo, promuovere iniziative per incrementare il lavoro femminile.

ORDINE DEGLI AVVOCATI

L'Ordine provinciale degli Avvocati si impegna a:

- strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con le altre istituzioni firmatarie del presente protocollo per il raggiungimento degli scopi dello stesso;

- divulgare presso la categoria la conoscenza dell'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere, al fine di sensibilizzarli al problema e metterli in grado di usufruire della rete creata, al fine anche di mettere a disposizione, ove ritenuto, un servizio di consulenza e/o assistenza giuridica;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativo vigente in caso di violenza di genere, con riferimento anche alle aree di competenza degli altri operatori dei servizi presenti sul territorio.

ORDINE DEI GIORNALISTI

L'Ordine dei Giornalisti si impegna a:

- promuovere, anche alla luce delle recenti modifiche apportate al Testo Unico dei doveri del giornalista, entrato in vigore lo scorso 1 gennaio 2021, riguardanti - tra l'altro - il linguaggio da utilizzare nei casi di violenza di genere, modelli di informazione e comunicazione che siano attenti ad evitare stereotipi di genere, espressioni e immagini lesive della dignità della persona, attenendosi all'essenzialità della notizia con una narrazione corretta e rispettosa anche dei familiari delle persone coinvolte;
- prestare la massima attenzione a non trasmettere messaggi discriminatori e/o degradanti basati sul genere e sugli stereotipi di genere e/o che contengono immagini o rappresentazioni di violenza contro le donne e/o i minori che incitano indirettamente e involontariamente ad atti di emulazione;
- promuovere azioni di sensibilizzazione e informazione in funzione di una comunicazione rispettosa dei principi di parità di genere, di pari opportunità e di valorizzazione delle differenze di genere, tutelando al massimo dai riflessi e dalla pubblicità i minori coinvolti.

ORDINE DELLE PSICOLOGHE E DEGLI PSICOLOGI D'ABRUZZO

- strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con le altre istituzioni firmatarie del presente protocollo per il raggiungimento degli scopi dello stesso;
- divulgare presso la categoria la conoscenza dell'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere, al fine di sensibilizzarli al problema e metterli in grado di usufruire della rete creata, al fine anche di mettere a disposizione, ove ritenuto, un servizio di consulenza e/o assistenza psicologica;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti a disposizione in caso di violenza di genere, con riferimento anche alle aree di competenza degli altri operatori dei servizi presenti sul territorio

TRIBUNALE - PROCURA DELLA REPUBBLICA E SERVIZI GIUDIZIARI

Il Tribunale e la Procura della Repubblica di Vasto, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, impartiranno nei rispettivi Uffici, le direttive ritenute più opportune per il perseguimento degli obiettivi del presente protocollo. In particolare:

Il Tribunale, al fine di consentire un adeguato monitoraggio del fenomeno, provvederà:

- a dare comunicazione periodica alla Prefettura, quale “cabina di regia” del numero di procedure per separazione giudiziale e divorzio nel corso dei quali siano emersi concreti elementi circa la ricorrenza di episodi di reiterata violenza nei confronti dei componenti del nucleo familiare che hanno sporto denuncia o querela per essere stati oggetto di ripetute violenze fisiche, psicologiche, economiche o di natura sessuale;
- a fornire i dati in forma anonima con indicazione del numero dei procedimenti interessati dal fenomeno e della eventuale specificazione del tipo di misure di protezione adottate al fine di consentire alle competenti Istituzioni territoriali di elaborare adeguati programmi di interventi sociali;
- ad assumere le opportune iniziative organizzative per garantire la tempestività della risposta giudiziaria nelle ipotesi descritte, pianificando i ruoli di udienza e la trattazione dei processi aventi ad oggetto le fattispecie di cui sopra mediante attribuzione di priorità.

La *Procura della Repubblica* presso il *Tribunale* si impegna a :

- assumere le opportune iniziative finalizzate a garantire in concreto la celerità delle indagini e lo svolgimento tempestivo del procedimento favorendone l'assegnazione al fine di assicurare la trattazione - ad opera di uno stesso gruppo appositamente costituito di Sostituti Procuratori - di tutte le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto;
- assumere la direzione delle indagini e decidere la strategia investigativa più appropriata in relazione alle circostanze, impartendo le necessarie direttive alle Forze di Polizia e a tutti gli altri soggetti dell'indagine;
- assicurare, al fine di evitare pregiudizievoli sovrapposizioni, che ogni singola iniziativa in ordine all'attività di indagine sia preventivamente concordata con il Magistrato titolare del procedimento e con il Procuratore Aggiunto;
- assicurare in udienza in fase dibattimentale, per quanto possibile, le migliori condizioni di riservatezza, garantendo, altresì, un'adeguata accoglienza e la presenza del PM titolare dell'indagine preliminare;
- accompagnare e proteggere le donne durante le fasi dibattimentali anche mediante interventi di raccordo con i servizi sociali e sanitari presenti sul territorio;
- adottare ogni iniziativa finalizzata a coniugare l'efficacia delle scelte processuali e la tutela della vittima avvalendosi della collaborazione dei soggetti istituzionali coinvolti nella rete dei servizi territoriali.

SERVIZIO SOCIALE MINORENNI

L'Ufficio Servizi Sociali per minorenni, attraverso le proprie azioni specifiche di intervento, come già da accordo di protocollo a livello nazionale tra il Dipartimento della Giustizia minorile ed il Telefono Azzurro, si impegnano a:

- prevedere, nell'ambito dei percorsi di recupero e reinserimento sociale di soggetti condannati per reati afferenti alla sfera della violenza di genere, il coinvolgimento delle Istituzioni e dei servizi socio-sanitari aderenti al presente protocollo;
- partecipare alle attività di formazione e aggiornamento promosse dalle Istituzioni e dai servizi socio-sanitari aderenti al presente protocollo, al fine di realizzare scambi professionali e costruire metodologie integrate di interventi;
- assicurare uno scambio di dati statistici significativi al fine di individuare le variabili necessarie per sviluppare delle ricerche conoscitive sulla violenza di genere, contribuendo - attraverso la casistica in trattazione - a far emergere il sommerso della violenza di genere e intrafamiliare.

QUESTURA

Le Forze di Polizia firmatarie del presente protocollo, anche attraverso le loro articolazioni territoriali, tenendo presente il quadro di riferimento normativo in premessa citato, si impegnano a:

- sensibilizzare adeguatamente gli operatori addetti all'acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di massimo rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza;
- fornire, nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, gli elementi e i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del presente protocollo;
- fornire alla vittima tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio nonché i riferimenti, nominativi e telefonici, dell'operatore che riceve la segnalazione/denuncia;
- attivare, nelle more della definizione di percorsi sociali e giudiziari avviati, un monitoraggio costante e concreto attraverso contatti diretti volti a richiamare l'attenzione nei confronti dell'autore della violenza;
- fornire consulenza e collaborazione a tutti i soggetti firmatari della presente intesa, nonché un supporto informativo in occasione di particolari eventi, senza alcun onere per l'Amministrazione di appartenenza;
- svolgere nell'ambito delle attività previste dall'intesa attività formative/informative sulla violenza di genere e il cyberbullismo, rivolte anche agli utilizzatori dei social network.

La Questura in relazione alla specificità connessa alle competenze specialistiche di taluni Uffici, quali l'Ufficio "Minori e vittime vulnerabili della Divisione Anticrimine" e la Sezione della Squadra Mobile in materia di "Reati contro la persona, in danno di minori e reati sessuali", si impegna altresì a:

- fornire ogni utile contributo a tutti i soggetti firmatari della presente intesa nella trattazione di casi che vedono coinvolti donne e minori, nonché nella promozione di iniziative a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'*Arma*, inoltre, si impegna:

- attraverso il personale appartenente alla "Rete nazionale di Monitoraggio", ad adottare per le finalità del presente protocollo specifiche azioni di formazione sulla violenza di genere rivolte anche agli utilizzatori dei social network";
- a fornire consulenza e collaborazione a tutti i soggetti firmatari della presente intesa in materia di sicurezza in rete, nonché un supporto formativo e informativo in occasioni di particolari eventi, senza alcun onere per l'Amministrazione.

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

L' Azienda Sanitaria Provinciale, attraverso l' articolazione dei vari servizi interessati alla problematica in esame (Pronto Soccorso - Consultori familiari —Dipartimento di Salute mentale, Uffici dei distretti sociosanitari iscritti nell' ambito dei Piani di zona) si impegna a:

- potenziare nell' ambito della rete ospedaliera il codice cosiddetto "rosa", quale utile strumento di classificazione delle situazioni di violenza intra ed extra familiare, fisica, psicologica, sessuale e di sfruttamento di donne e minorenni, promuovendo le azioni di precoce presa in carico istituzionale della vittima di violenza;
- porre in essere concrete iniziative dirette a mantenere e rafforzare in sinergia con i partner, il sistema di assistenza, presa in carico — anche in situazioni di emergenza — e sostegno alle vittime della violenza attraverso un' azione integrata con i servizi territoriali e lo Sportello S.A.V.E. Strutturare, in stretta sinergia con le altre realtà del territorio, percorsi di autonomia e reinserimento nel tessuto locale;
- strutturare nella presa in carico delle donne vittime di violenza percorsi e azioni specifiche rivolte ai minori che hanno assistito e convissuto con situazioni di violenza in ambito familiare;
- informare e sensibilizzare le donne, nei casi di sospetta o accertata violenza, affinché si rivolgano alle strutture competenti del territorio;
- definire, attraverso i Pronto soccorso dei Presidi ospedalieri, le specifiche modalità di accoglienza e cura delle vittime di violenza e attivare la rete territoriale.

ISTITUTI SCOLASTICI

Gli istituti scolastici, fermo restando il rispetto dell' autonomia delle Istituzioni scolastiche, si impegnano a:

- stimolare le Istituzioni scolastiche a realizzare progetti per l' approfondimento del tema della violenza e azioni di contrasto rispetto a fenomeni emergenti (bullismo, violenza di genere, ecc.) anche attraverso il coinvolgimento dei firmatari del presente protocollo;
- favorire attività in rete fra le Istituzioni scolastiche per realizzare interventi di informazione sui temi della Violenza, programmando apposite attività di fondazione curricolari ed extracurricolari volte a sensibilizzare gli studenti con appropriate modalità tali da indurli alla segnalazione di situazioni vissute;
- informare le Istituzioni scolastiche in merito ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo sociale, socio-sanitario e legale alle vittime di violenza;
- favorire incontri tra le Istituzioni scolastiche e le Autorità competenti (Servizi sociosanitari, Forze di Polizia - Magistratura) al fine di individuare le corrette procedure da seguire in caso di segnalazione;
- sensibilizzare i singoli dirigenti scolastici sulla importanza della formazione del personale e sulla opportunità di avviare periodicamente attività di monitoraggio dei bisogni formativi del personale scolastico sulla tematica specifica, attraverso il coinvolgimento - in relazione all' argomento da trattare - dei soggetti istituzionali firmatari del presente protocollo, dedicando alla specifica formazione momenti di approfondimento, preferibilmente in orario scolastico, sui pericoli derivanti dall' uso distorto del web;
- sollecitare, ciascuna direzione scolastica, ad individuare nell' ambito del proprio istituto un referente in seno agli organismi di rappresentanza scolastica nonchè nelle classi, cui fare riferimento per eventuali segnalazioni che i ragazzi intendessero effettuare nel modo più riservato possibile.

COMUNI E ENTI COMUNALI

I Comuni e gli enti comunali si impegnano a:

- promuovere le disposizioni indicate nel presente protocollo diffondendone i contenuti ai Comuni del proprio distretto e monitorandone l'applicazione;
- favorire un'adeguata formazione sul tema agli operatori sociali impegnati nel settore della violenza di genere, avvalendosi in relazione al tema da trattare della collaborazione degli enti aderenti al presente protocollo, da coinvolgere anche in momenti e percorsi "dedicati" alla formazione congiunta al fine di acquisire linguaggi e modalità d'intervento comuni;
- sviluppare, nell'ambito della programmazione distrettuale dei piani di zona triennali e dei piani attuativi annuali, progetti di prevenzione e contrasto della violenza alle donne;
- prevedere che tra i soggetti del tavolo nei piani di zona vi sia la presenza dei Centri Antiviolenza e le Case Rifugio operanti sul territorio di rispettiva pertinenza;
- coordinare, integrare e verificare le esperienze in atto sul territorio, sostenendo, valorizzando e diffondendo in particolare le azioni intraprese in forma autonoma dai Comuni del proprio distretto al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti;
- organizzare un servizio d'intervento in emergenza a tutela delle donne vittime di violenza costituito da un Servizio di reperibilità sociale e un Servizio di Pronto Accoglienza residenziale in emergenza elaborato anche per il tramite di apposite convenzioni con gli enti titolati alla gestione e attraverso il coinvolgimento dei firmatari del presente protocollo;
- promuovere e sostenere, di concerto con l'Ufficio Scolastico Provinciale, iniziative di prevenzione alla violenza di genere, stimolando il mondo della scuola nell'importante ruolo di sensore privilegiato di situazioni di malessere familiare degli studenti.

PARROCCHIE ED ISTITUTI ECCLESIASTICI

- promuovere, di concerto con i soggetti istituzionali della rete, l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere e sulle tematiche della parità di genere (dibattiti, focus group ecc.) rivolti all'intera collettività.
- istituire uno Sportello Ascolto per gli autori di violenza al fine di favorire l'esternazione di situazioni di disagio psicologico e sociale da cui scaturisce il comportamento violento
- fornire quando è possibile la disponibilità di sedi per l'incontro tra i professionisti del settore e le vittime di violenza, per permettere una maggiore fruibilità del servizio da parte delle vittime che non sempre possono muoversi liberamente.

Art. 4- Monitoraggio e valutazioni

I singoli attori del presente protocollo, nella persona dei referenti per l'esecuzione dello stesso, si riuniranno con cadenza almeno quadrimestrale per discutere e formulare obiettivi di breve e medio periodo e conseguenti attività concrete da sviluppare.

I gruppi di lavoro costituiti per settore di intervento, come indicato all'art. 2, si riuniranno presso una sede ancora da concordare. Durante il primo incontro saranno definiti le modalità e responsabilità di gestione del coordinamento e del monitoraggio delle attività realizzate in funzione delle finalità, delle pratiche sperimentate e delle difficoltà riscontrate per le conseguenti determinazioni in termini di modifiche/integrazioni/implementazioni del presente protocollo.

Art. 5 - Termini e validità dell'intesa

Il presente Protocollo che le parti sottoscrivono, ciascuna per quanto di competenza in relazione agli impegni espressamente indicati, avrà durata triennale a decorrere dalla data di sottoscrizione e sarà tacitamente rinnovato a scadenza salvo diverse intese tra le parti.

L'intesa, per il periodo di tempo in cui ha validità, è aperto alla firma e all'adesione di altri soggetti pubblici e privati che ne condividono gli obiettivi e si impegnino per la loro attuazione, previa valutazione della richiesta da parte dei firmatari.

Art. 6 - Trattamento dei dati

I dati sul fenomeno raccolti e analizzati a fini statistici saranno utilizzati nel pieno rispetto delle disposizioni contenute nel "Regolamento (UE) 20161679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati", nonché nel de. Legs 30 giugno 2003, n. 196 recante "Codice in materia di protezione dei dati personali" come modificato dal D.Lgs 10 agosto 2018, n. 101.

Vasto, lì 13 Gennaio 2023

Presidente Associazione Emily Abruzzo

Teresa Maria Di Santo _____

Responsabile Centro Impiego Vasto

Violetta Martino _____

Presidente del Tribunale

Bruno Giangiacomo _____

Sindaco Comune di Cupello

Graziana Di Florio _____

Distretto Socio Sanitario di Vasto/Lanciano

Francesca Tana _____

Dirigenti Istituti Scolastici

Nicoletta Del Re _____

Cristina Eusebi _____

Eufrasia Fonzo _____

Parrocchia San Marco Evangelista

Don Nicola Fioriti _____



Ordine delle Psicologhe e Psicologi d'Abruzzo

Enrico Perilli _____

Ordine dei giornalisti

Stefano Pallotta _____

Questura

Servizi Sociali Minorenni
